



# Gianna Pentenero

## “Risolto il caso Embraco ma adesso preoccupa il futuro dell'indotto auto”

DIEGO LONGHIN

«Sono preoccupata da quello che potrà succedere da giugno in poi nell'indotto auto». L'assessore al Lavoro della Regione Gianna Pentenero può sorridere. La punta dell'iceberg, la crisi Embraco si è risolta. I 497 lavoratori sono tutti salvi, tra chi ha scelto gli esodi incentivati e chi verrà riassorbito tra le due aziende che entreranno a Riva di Chieri. Pentenero, archiviata positivamente la vicenda, pensa agli altri problemi occupazionali del Piemonte.

### Perché teme per le imprese della catena di fornitura della Fiat?

«Il quadro è in movimento e i segnali che ci lanciano le imprese del settore auto non sono positivi. Il clima è teso. I messaggi sono preoccupanti. Per cui osserviamo con attenzione».

### È preoccupata?

«Sì, molto dipenderà da quello che Fca presenterà a giugno con il piano industriale. Se non ci sarà il secondo modello, se non ci saranno dei tempi certi, i segnali che ora l'indotto ci lancia potrebbero trasformarsi in altro. Per di più l'Alfa Mito uscirà presto dalla produzione».

### Si tratta di un modello vecchio e con una produzione ridotta. Non trova?

«Tutto fa...».

### Alcune crisi si sono già manifestate come la Sogefi di Sant'Antonino di Susa. È rientrata?

«Sì, i licenziamenti sono stati



L'assessora Gianna Pentenero, Pd, è la titolare della delega al lavoro e alla formazione professionale della giunta regionale del Piemonte

“  
Molto dipende da cosa farà Fca a giugno. Se non arriva una svolta ci sono brutti segnali per l'estate  
”

ritirati e l'azienda ha confermato la volontà di continuare ad investire in Piemonte. Per la Sogefi è un problema di mercato producendo filtri anche per motori a gasolio, un prodotto oggettivamente in crisi».

### Quali sono le altre crisi di difficile soluzione?

«In testa c'è Italia on Line. Una vicenda non chiara anche perché è la stessa azienda che non vuole chiarire le sue intenzioni. Dichiarazioni fumose, opacità. C'era stata una mezza soluzione, la possibilità di partecipare alla cessione di un'attività della società di servizi della Camera di Commercio, ma c'era da partecipare ad un bando».

### È sfumata?

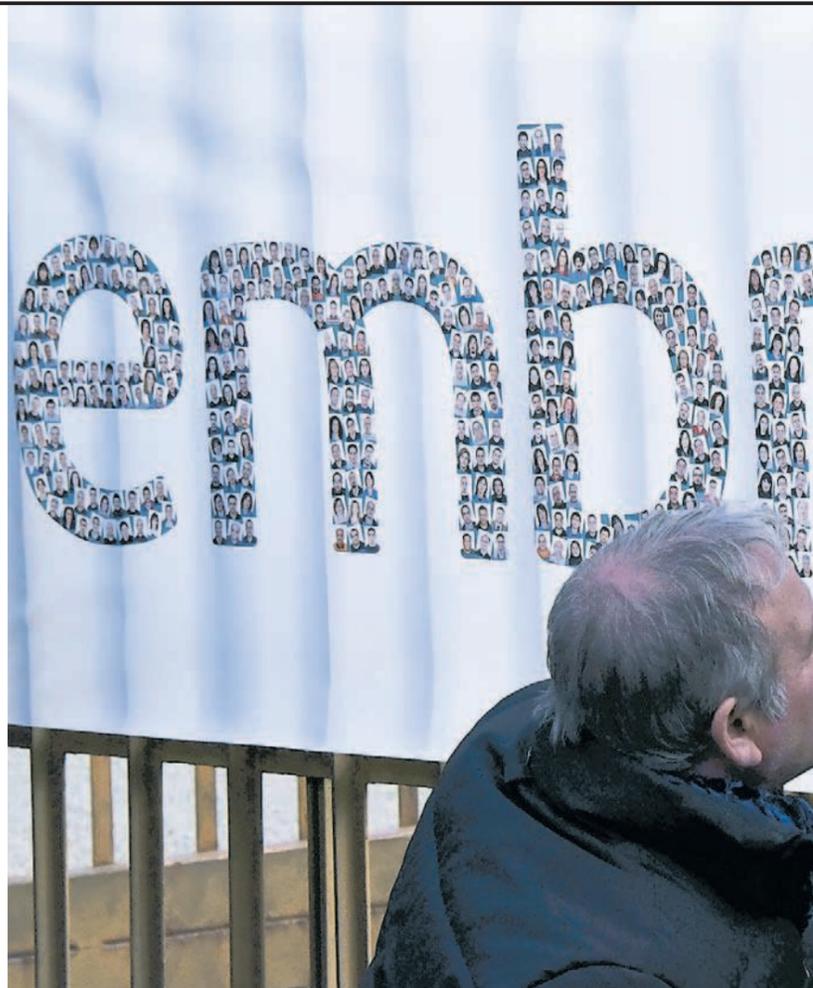
«Ma sì, malgrado gli sforzi fatti dal ministero e dalla Regione non si riescono ad individuare soluzioni e piani che possano reggere».

### Ora si è aperta anche la crisi Tnt?

«Sì la Fedex -Tnt licenzia in tutta Italia e in Piemonte chiudono le filiali di Settimo Torinese, Marene, Galliate, Alessandria e Vigliano Biellese. Un problema di riorganizzazione nazionale, dopo l'acquisizione di Tnt da parte della multinazionale della logistica Fedex, che seguiremo con molta attenzione».

### Altre situazioni che la preoccupano?

«C'è l'area del Canavese, tra i call center, vedi il caso Comdata, e le aziende del polo tecnologico. Ad esempio l'Arca è un altro esempio di una vertenza che finisce in



maniera positiva. 1103 licenziamenti nell'impresa che opera nelle piattaforme e nelle tecnologie bancarie sono stati trasformati in uscite incentivate e in contratti di solidarietà. La situazione della Comdata, invece, è un'altra e al momento è complicata. Non dimentichiamoci situazioni che vengono considerate vecchie, ma che non sono ancora risolte, come Mercatone».

### In questo contesto la chiusura positiva del caso Embraco è un sospiro di sollievo?

«Non solo. Può essere un modello. Le situazioni di crisi per ora sono a macchia di leopardo. Ci sono anche aree e settori che non mostrano difficoltà. Certo, bisognerà vedere da giugno in poi la situazione dell'indotto auto. La chiusura della vicenda Embraco mostra che esiste comunque un tessuto e un sistema produttivo che reagisce alle situazioni di difficoltà. L'azienda che rigenera i frigoriferi è un esempio

importante di vitalità. E che se tutti fanno la loro parte si arriva a centrare l'obiettivo».

### Cosa può fare la Regione?

«La Regione è pronta a mettere in campo gli strumenti formativi e di politica attiva del lavoro che dovessero eventualmente rendersi necessari, a patto naturalmente che l'intero processo descritto si realizzi e a fronte di tempi certi sull'assorbimento di tutti i dipendenti coinvolti. La notizia Embraco non è l'unica positiva oggi».

### Cosa intende?

«Sono soddisfatta anche per la decisione della Sacal di Carisio di ritirare il licenziamento del lavoratore che aveva acceso i riflettori sulle condizioni di sicurezza all'interno dello stabilimento. Avevamo chiesto un incontro urgente, ora non è più necessario. Non comprendevamo le ragioni di una decisione che appariva grave e non condivisibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il progetto

# “Imprese recuperate”, sul web la mappa della speranza

Un gruppo di lavoro torinese ha creato un portale che censisce le aziende in crisi acquistate dai dipendenti e salvate dal fallimento

La carta della disperazione. Che in un'ottantina di casi (su un centinaio) in tutta Italia ha funzionato, dando una risposta alla crisi e regalando una nuova vita alle aziende sulla soglia della chiusura. Una carta che ora, a Torino, trova un tavolo in più – anche se virtuale – su cui essere giocata. Grazie al gruppo di lavoro del Collettivo Ricerca Sociale, composto da studiosi, insegnanti, professionisti, ma anche operai e impiegati, nasce infatti un portale che si propone come una specie wikipedia per le aziende in crisi, a un passo dal fallimento, ma che, passando nelle mani dei loro dipendenti riuniti in una cooperativa, possono tentare una strada per la sopravvivenza.

Si chiama [www.impreserecuperate.it](http://www.impreserecuperate.it) (in inglese il fenomeno è noto come “workers buyout”) e proprio a Torino e in Piemonte

trova tra i suoi fondatori Andrea Aimar, Matteo Amatori e Leonard Mazzone: con un lavoro in continuo aggiornamento hanno mappato le situazioni sparse per l'Italia. «In Italia ci sono molte realtà che sono sopravvissute a questo tipo di passaggio di mano – raccontano i responsabili del progetto – e quattro si trovano nella nostra regione. Una è già entrata a far parte della nostra rete, mentre con le altre tre siamo in contatto proprio in questi giorni». Il caso che fa già parte del progetto è quello della Cartiera Pirinoli di Roccavione, in provincia di Cuneo: un'azienda fallita nel 2012 che nel 2015 è riuscita a ripartire grazie alle risorse personali dei dipendenti, tra Tfr e risparmi. «Se tutto procederà di questo passo – raccontano i ricercatori – a giugno i lavoratori potranno finalmente tornare a pagarsi lo stipendio pieno, mentre fin qui hanno rinunciato tutti a un 20%». Proprio quei lavoratori avevano scritto una lettera ai dipendenti Embraco per esprimere solidarietà nel momento più buio e per raccontare la loro esperienza. Sempre in Granda si trova la

Cooperativa italiana pavimenti di Sommariva Bosco, mentre in provincia di Torino ci sono la Corner di Pont Canavese e la Nuova Crumiere di Villar Perosa. Con loro i contatti sono in corso per essere inseriti in questa



I responsabili

Il gruppo dei fondatori e responsabili del progetto del portale web delle “Imprese recuperate”

mappa virtuale della speranza.

«Un processo di questo genere spesso richiede molto tempo e si verifica per circostanze casuali, tramite l'impegno di singoli sindacalisti particolarmente informati sul tema o attraverso

il mondo cooperativo – dicono i responsabili del progetto nato all'ombra della Mole – Con il nostro sito vogliamo fare informazione, raccontare i benefici ma anche mettere in guardia dai possibili ostacoli del caso, illustrare le diverse regole che ci sono nelle singole regioni italiane e le opportunità legate a istituzioni e attori finanziari come Banca Etica».

«In Piemonte c'è una minore tradizione legata a queste esperienze, più diffuse nelle regioni del Centro e del Sud. Per questo è importante far conoscere quella che si rivela un'opportunità per un intero territorio. Ma vogliamo anche mettere in comunicazione chi è già protagonista di un percorso di questo genere e che magari dal fare rete può trarre ulteriori benefici».

Il prossimo appuntamento è fissato per il 26 maggio: il Collettivo organizzerà un evento alla presenza proprio dei rappresentanti di alcune di queste aziende. «Per territori molto piccoli e con poche risorse – concludono – spesso non c'è altra scelta».

— ma.sc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA